

cesi mescolato coll'unguento di s. Maria Maddalena, portata in Venezia nel 1479 dal capitano generale Melchiorre Trevisan, dalla chiesa di s. Cristina di Costantinopoli, dalla quale si soleva nel giovedì santo dall'imperatore e dal patriarca trasportare in s. Sofia ove restava esposta nel venerdì santo. Donata poi dal capitano nel 1480 a' frati, con solenne processione fu collocata nella chiesa, dove si offre alla venerazione del numeroso concorso del popolo nella domenica di Passione. Grati i religiosi, assegnarono al nobile donatore e suoi posterì una delle chiavi che racchiude tanto tesoro, e la cappella di s. Michele Arcangelo: l'ultimo de' Trevisan lasciò la chiave a' procuratori di s. Marco. Nel 1500 dall'espugnata Corone, provenne il dono del generale de' conventuali, consistente: in un frammento della s. Colonna, un dito di s. Nicolò, e un piede incorrotto di s. Daniele profeta. Inoltre vi sono: una particella della ss. Croce, delle reliquie di s. Antonio abate, de' ss. Innocenti, di s. Giacomo Minore apostolo, di s. Stefano protomartire, di s. Caterina vergine e martire, del cardinale e dottore s. Bonaventura; due teste delle Compagne di s. Orsola, una mano incorrotta del b. Pacifico francescano, il cui corpo riposa in un magnifico mausoleo dorato vicino alla porta della sagrestia, fabbricato da Scipione Bon quando alla metà del secolo XIV presiedeva alla fabbrica della chiesa, ma dicesi pel b. Francesco Quirini patriarca di Grado, ed invece nel 1437 vi fu deposto il detto servo di Dio. In questa chiesa si venerano pure i corpi del b. Gentile da Matelica martire francescano, e del nominato b. Patriarca, i quali insieme furono riposti nell'altare della cappella detta allora di s. Girolamo d'oro, per essere l'altare di legno dorato. Nella sepoltura comune de' frati vi fu deposto il b. Carissimo da Chioggia. Nel 1369 un incendio avendo consumato quasi tutto il convento, uè potendo fuggire restò al-

la discrezione del fuoco e ne morì nella sua cella il servo di Dio fr. Francesco, e tuttavia il di lui corpo rispettò le fiamme. L'archivio fu distrutto dal fuoco. Prima di tale disastro, l'ampio convento nel 1346 accolse 1500 frati convenuti al capitolo generale. Nella riedificazione fu speso grande somma e vi s'impiegò quasi un intero secolo, riducendosi a perfezione nel 1463. Indi nel 1469 il cardinal fr. Francesco della Rovere generale dell'ordine, e poi Sisto IV, vi fece celebrare altro capitolo generale, e vi fu eletto per successore fr. Giovanni da Udine ministro della provincia veneta di s. Antonio. Non mancarono benefattori ad assegnare rendite pel sostentamento de' religiosi, i quali nel 1459 ottennero il monastero di s. Giacomo di Palude. Il Corner registra 22 religiosi di questo convento elevati all'episcopato; e riferisce pure che dal 1289 per disposizione di Nicolò IV, risiedette nel medesimo l'uffizio della s. *Inquisizione* (o meglio fu istituita nel 1286; bensì le norme pel definitivo stabilimento dell'Inquisizione furono assegnate nel 1289, come riporto nel § XIX nella biografia del 44.º doge Marino Morosini), e fra gl'inquisitori fiorirono fr. Lodovico Donato poi generale, che Urbano VI creò cardinale, e fr. Felice Peretti poi cardinale e glorioso Sisto V: dirò nel n. 30 di questo §, che dipoi nel 1560 Pio IV trasferì l'inquisitorato ne' domenicani. Nel 1440 era venuto in questo convento il suddetto fr. Francesco Rovere per lettore di teologia, e voleva ritornarvi dopo il generalato, quando fu creato cardinale e indi fu Sisto IV. Rileva Corner, che nella chiesa sono i sontuosi mausolei de' dogi Francesco Foscari, Nicolò Tron, Francesco Dandolo e Giacomo Pesaro; e due minori si eressero alla memoria de' dogi Giovanni Gradenigo nel capitolo, e Giacomo Contarini nel 1.º chiostro del convento. In faccia a questo innalzò il suo ospizio la confraternita della Pas-